

avanti scripte. E fo ditta rota a di 20 april, e fo morto il vice re di Napoli francese *ut dicitur* monsignor . . . . . e altri, et che seguendo la victoria, andavano verso il campo di monsignor di Obigni che era in Calabria, e speravano di brieve aver la città di Napoli, come più difusamente di soto scriverò.

In questi zorni, per decreto dil Consejo di X, et à ricordo di molti, fo principiato a ruinar la rocha di Zervia, dove era castellan sier Sebastian Trun qu. sier Andrea, havia duchati . . . al mexe, et era compagni . . . . . sichè più non vi anderà niun castellan.

A di 7 mazo, fo gran Consejo, et nulla di novo.

A di 8 mazo fo . . . . .

A di 9 mazo, fo Consejo di X . . . . .

A di 10 mazo, fo . . . . .

A di 11 mazo, fo Pregadi, e in questa note parti de qui la galia soracomito Baldissera da Lestagna da Verona, e andò con lui sier Zuan Trivixan electo synico a Otranto per il Consejo di X a inquerir contre quel governor sier Fantin Malipiero. si è vero le querelle fate per l' orator di Franza, lui è sta causa dil danno auto di quelle galie etc. dil re di Franza etc.

A di 12 mazo. Da poi disnar, la Signoria si re-duse a udir il caso di Gradenigi e Trivixani per l' abatia di San Cyprian di Muran, atento che domino Zuan Trivixan, q. sier Andrea da Santa Maria *Mater Domini*, poi la morte di lo abate, pur da cha' Trivixan, per renoncia si havia fato abate, questi Gradenigi allegava *ejus patronatus* loro, per averlo edificato. E parlò sier Alvixe Gradenigo q. sier Domenego, e non fo tempo di udir l' altra parte. *Unum est*, le intrade scuode l' ahate Mozenigo come medio, et fin sia terminato. *Tamen*, il Trivixan è in possesso *et beati possidentes*.

Vene in questi zorni sier Piero Capello venuto podestà di Brexa, in locho del qual andoe sier Andrea Loredan, et referì in Colegio il successo di la pretura sua.

A di 13 mazo. Fo Pregadi, e fono electi tre a li X savj, e rimase sier Donado Marzello el proveditor di comun, q. sier Antonio, sier Cabriel Barbarigo fo proveditor sopra le camere, q. sier Antonio, e sier Zaeharia di Prioli fo a le raxon nove, q. sier Marco. Cazete sier Hironimo Querini fo di Pregadi, q. sier Andrea.

Di *Alessandria*, vene lettere di sier Alvixe Arimondo consolo nostro. Il sumario scriverò qui di soto.

*Item*, si have, a di 11 ditto, le galie di Baruto, capitano sier Polo Valaresso, erano zonte a Rhodi

a di 16 april con *solum* 600 colli, *videlicet* 400 di specie, 200 di sede, e 'l resto cenere, filadi et formenti.

In questo Pregadi, a di 13, fu posto per li savj astrenzer il scuoder di li debitori di la settima meza tansa, et la decima al monte-nuovo, N. 69, *ut in parte*. E si possi scontar el pro dil monte nuovo di septembrio con ditte.

In questo zorno, fo terminà la materia di la pace col Turcho. Andò tre opinion. Prima el Serenissimo, con i cai di 40, sier Domenego Trivixan, sier Alvixe da Molin savj dil Consejo, savj a terra ferma e ordeni, di zurar la paxe. Ave 113. Sier Domenego Bolani, sier Piero Duodo savj del Consejo, sier Bernardo Barbarigo savio di terra ferma, sier Zuan Dolfin, savio ai ordeni risposeno: manderemo l' orator nostro a Constantinopoli. Aveno 20. Sier Antonio Trun savio dil Consejo, de indusiar vengi lettere di Hongaria, e questa ave 74.

*Item*, fu posto per tutti comunicar tal deliberatione 2 zorni avanti l' orator turcho parti. Sier Zuan Dolfin non fo di opinion. Ave 2 — 5 — 128 di si.

*Copia di lettere mandate per sier Zulian Gradenigo governador a Trani, per sue lettere di . . . april 1503, et rececute a Venecia a di . . . mazo.*

*Dux Terrenove capitaneus et locumtenens generalis.*

*Magnifice vir, regis et reginae consiliarie nobis carissime.*

Essendo questa matina, ch' è 28 del presente, partito con questo feliceissimo exercito dal fiume del Ofanto apresso Canosa, et conferitomi avanti questa terra de la Cerignola. per expugnarla, li inimici, li quali se ritrovano doe miglia apresso Canosa, havendo noticia del passare nostro con tucto lo exercito et artigliaria, ne foro apresso, de maniera che arivando noi avanti la ditta terra de la Cerignola, ad circha hore 23, appiciario fatto d' arme. Et ancor che le gente nostre, da cavallo et da pede, se havessero retrovate multo fategate del camino, et partito de fame et site, non da meno, come piaque ad Nostro Signor, se portaro tanto bene, che alla prima impiecia roppino dicti inimici. Et essendo la battaglia durada ad circa una hora et meza de nocte, li dicti inimici son rimasti morti più de do milia, et gran quantità presi, con haverse li tolta tucta la arte-